

Il capogruppo pd Rosato «La proposta di Bersani & Co? È inefficace, non se ne parla»

Ricordo che il sì della minoranza nasceva da un accordo, e la revisione della legge elettorale non ne faceva parte. I tempi parlamentari per intervenire sull'Italicum prima del referendum sono impossibili anche volendo.

ROMA Prima il referendum, poi la legge elettorale. Il presidente dei deputati del Pd, Ettore Rosato, non vede spazi per riaprire ora la pratica dell'Italicum.

Se l'apertura di Renzi è «vera e sincera», prenderete un'iniziativa politica?

«È assolutamente legittimo esprimere preoccupazione e affermare la volontà politica di intervenire sulla legge elettorale. Ma adesso il punto centrale del nostro impegno non può che essere il referendum e così sarà nelle prossime settimane. Come dice bene il presidente Napolitano, tra riforma costituzionale e legge elettorale non c'è legame».

Dicendo che l'Italicum si può cambiare anche dopo un via libera della Consulta, Renzi rimanda il problema a dopo il referendum?

«I tempi parlamentari per farlo prima sono impossibili, anche volendo. Una forzatura non avrebbe senso».

Eppure non è più è solo la minoranza a chiedere di cambiarla. Napolitano teme di consegnare il Paese a una forza che, al primo turno, prenda meno del 40% di voti.

«Anche prima del referendum si può ragionare di legge elettorale, con serenità e senza forzature. Ma non legando l'Italicum al consenso su una riforma costituzionale che tutti abbiamo votato».

Per Napolitano la proposta di Speranza e Bersani è «degnata di essere considerata».

«Di proposte ce ne sono numerose sul tavolo e questo, in dieci anni, ha impedito di cambiare il Porcellum. Quando si apre la discussione ognuno ha la legge perfetta in testa. Il nostro merito è aver chiuso con l'Italicum una lunghissima fase di incertezza».

Nel merito, perché il «Bersanellum» non vi piace?

«La proposta di Bersani e Speranza ha il difetto di non definire chi vince. Se mettiamo su quel sistema i dati del 2013 siamo nuovamente costretti a fare un governo di coalizione, magari con Berlusconi, Verdini e Salvini».

Speranza chiede a Renzi una svolta politica, altrimenti voterà no. Dopo lo strappo vivrete da separati in casa?

«Sono convinto che le parole di Renzi porteranno tutti a sentirsi a casa loro nel Pd. Però ricordo che il sì della minoranza sulla riforma del Senato nasceva da un accordo, raggiunto su un testo condiviso».

Accordo per loro disatteso, visto che non si è fatta la legge per eleggere i senatori.

«Va fatta dopo la riforma costituzionale. Le idee che arrivano dalla minoranza sono ragionevoli e ci si può lavorare con serenità, ma la revisione della legge elettorale non faceva parte dell'accordo».

Sospetta che il no di Speranza sia il primo atto della battaglia congressuale?

«Fare il congresso sulla riforma costituzionale è un gravissimo errore, che tradisce i trent'anni di percorso di centrosinistra racchiusi nel testo costituzionale approvato».

Quando nasceranno i primi comitati del no della minoranza, si sentirà tradito?

«Sono certo che non arriveremo a questo. Bersani ha contribuito in maniera rilevantissima a costruire l'idea riformista che noi abbiamo concretizzato oggi. La riforma era la quarta tesi dell'Ulivo del '96».

Pensa che Prodi voterà sì?

«Il presidente Prodi non ha bisogno di nessuno che traduca il suo pensiero».

La sua previsione?

«Diciamo che le tesi dell'Ulivo sono figlie sue. Il presidente saprà come e quando comunicare le sue decisioni su una riforma che rende le istituzioni più efficienti, più economiche e più vicine ai cittadini».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Ettore Rosato, 48 anni, triestino, è capogruppo del Pd alla Camera da giugno 2015 (ha sostituito Roberto Speranza). Inizia la carriera politica con la Dc, passa poi alla Margherita e quindi al Pd. È deputato dal 2003

